

A close-up photograph of a stone wall. The wall is constructed from large, irregular, roughly-hewn blocks of grey stone. The stones are arranged in a pattern that is characteristic of Mycenaean architecture, with some blocks having a more regular shape than others. The texture of the stone is rough and weathered. The lighting is natural, highlighting the textures and colors of the stone.

## 4b. ARTE MICENEA

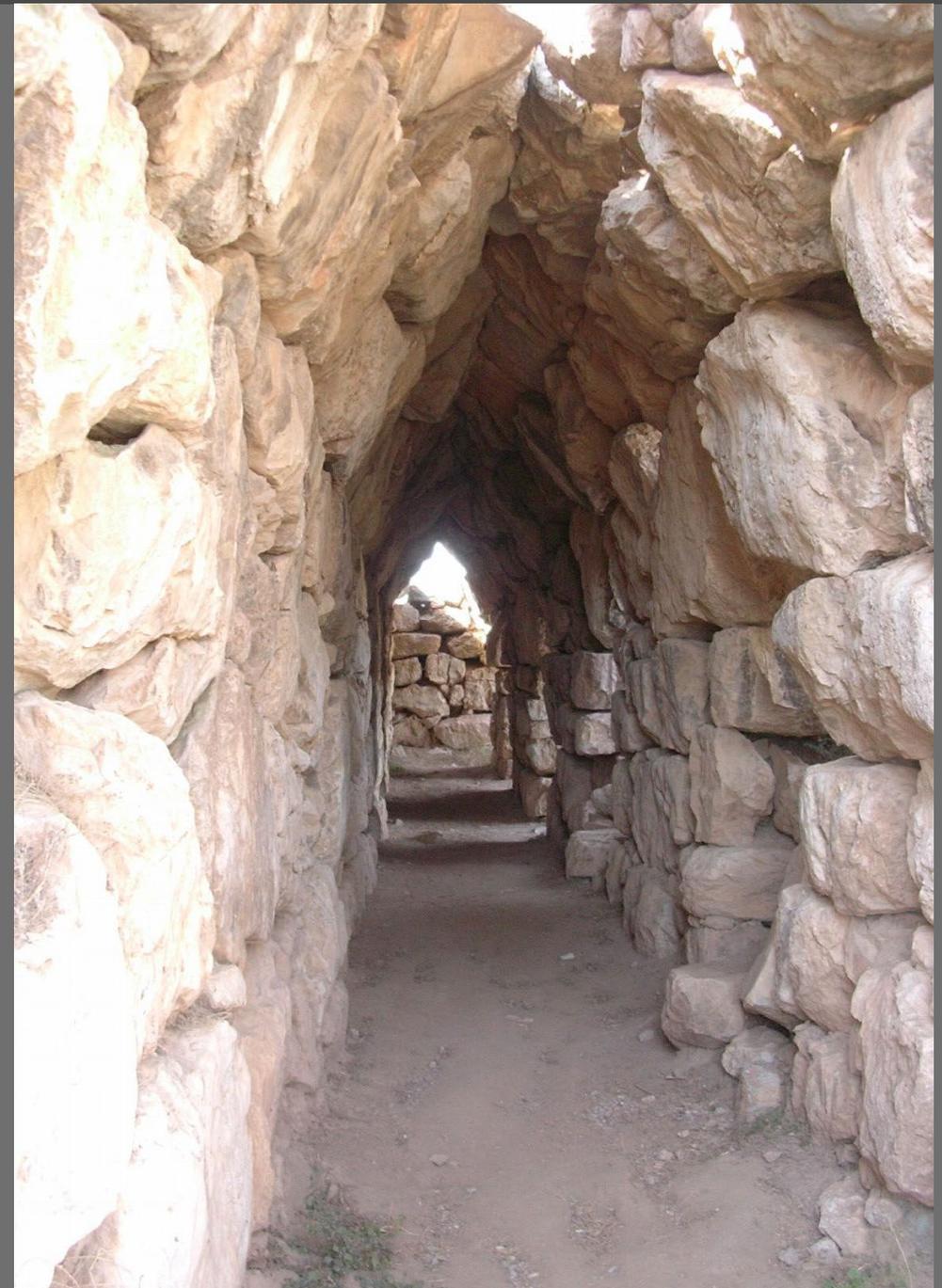
## L'ARTE MICENEA (1400-1000 a.C.)

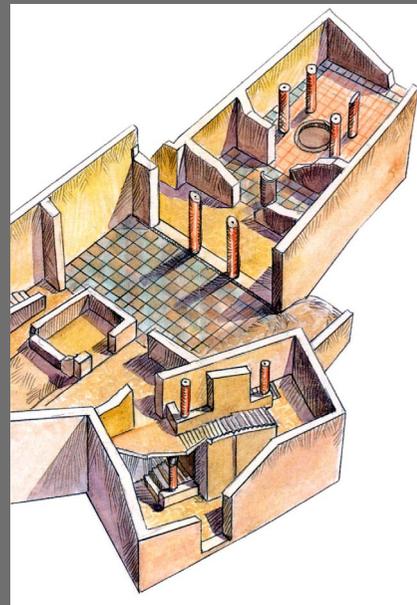
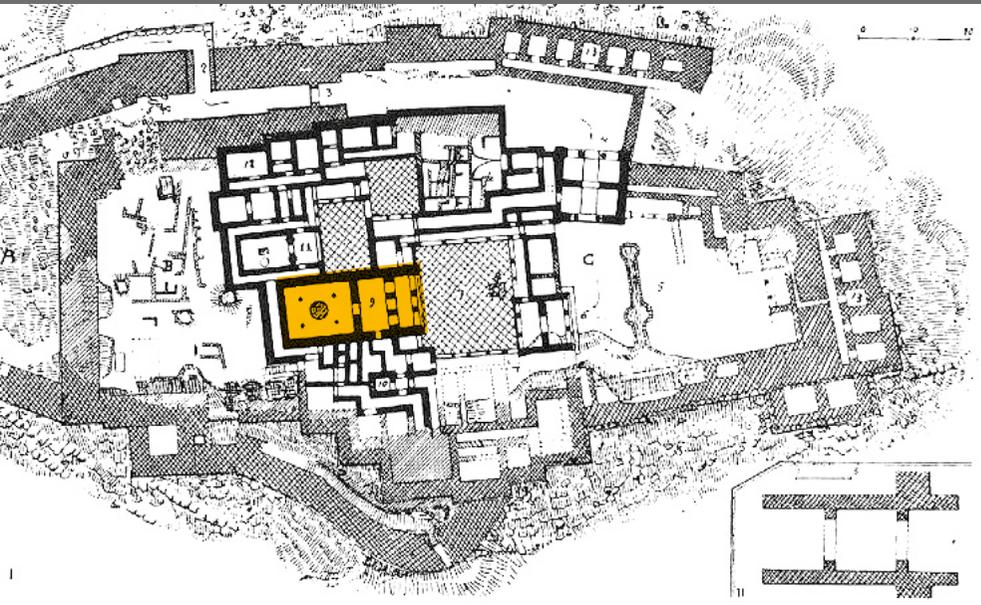
La civiltà micenea si sviluppa soprattutto nel **Peloponneso**; è una società più povera, legata a tradizioni agricole e pastorali ed abituata a **combattere**.

Le città erano potentemente **fortificate**: a **Tirinto**, ad esempio, le mura erano alte 10 m e spesse da 7 a 17 m; erano talmente larghe che al loro interno correva una **galleria percorribile**. Secondo la leggenda erano state edificate dai **ciclopi**.



Mura di cinta  
di Tirinto  
(XV-XIII sec. a.C.)

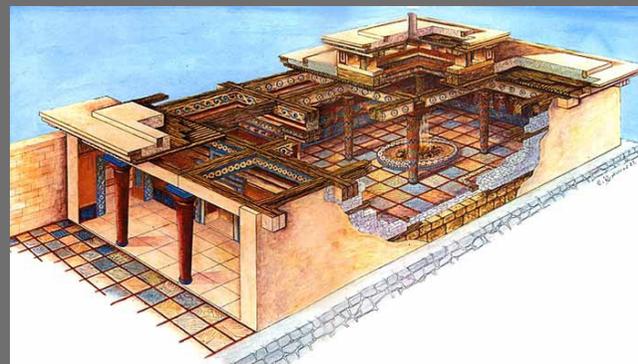
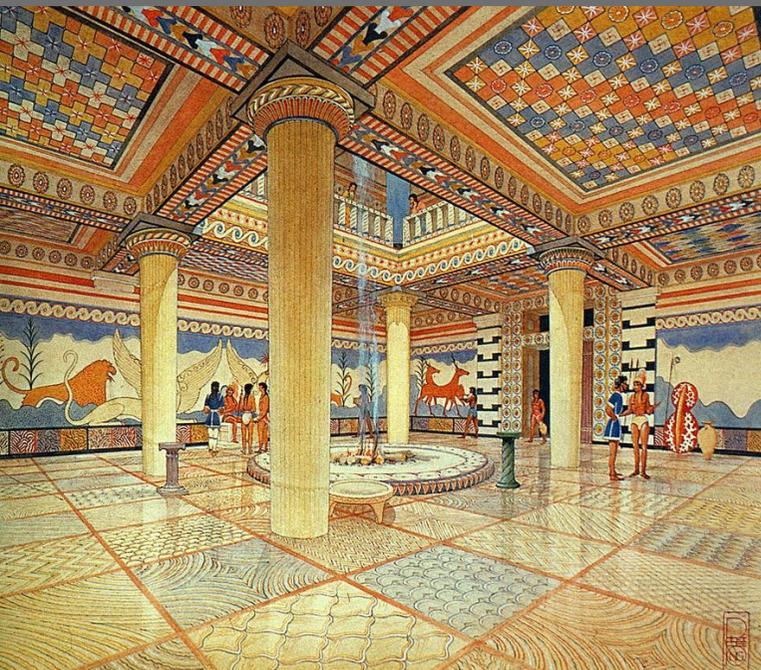




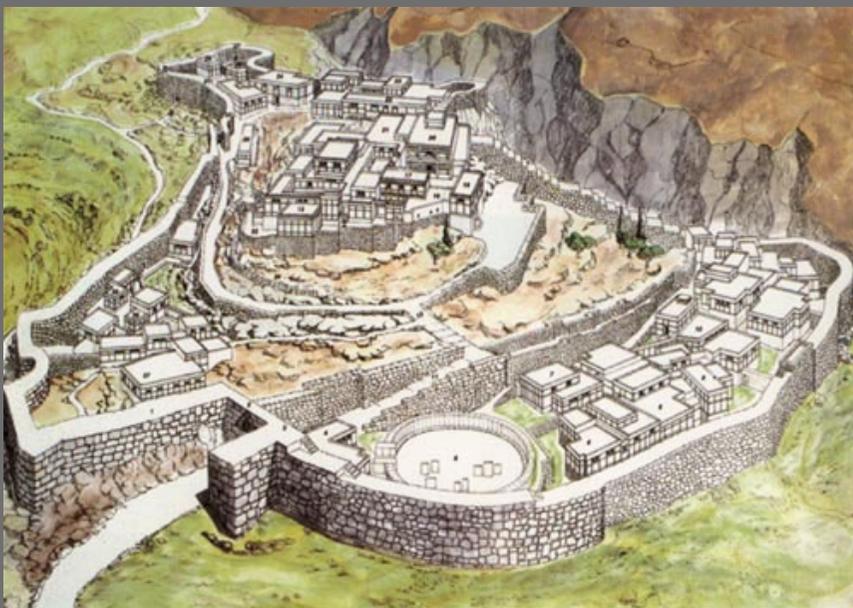
Diversamente dai palazzi cretesi, ampi, liberi, aperti, qui si può parlare di **palazzo-fortezza**, un complesso più piccolo con un ambiente tipico chiamato **mégaron**.

Il mégaron era un **ampio vano** il cui tetto era sostenuto da **4 colonne** con un **focolare** al centro e un **ingresso** con due colonne.

Era la sala principale nella quale si ricevevano gli ospiti di cui **Omero** parla più volte e che, secondo gli studiosi, è il **principio originario del tempio greco**.



Pianta di Tirinto e megaron miceneo



Ricostruzione di Micene, ruderi attuali e porta dei Leoni (XIV sec. a.C.)

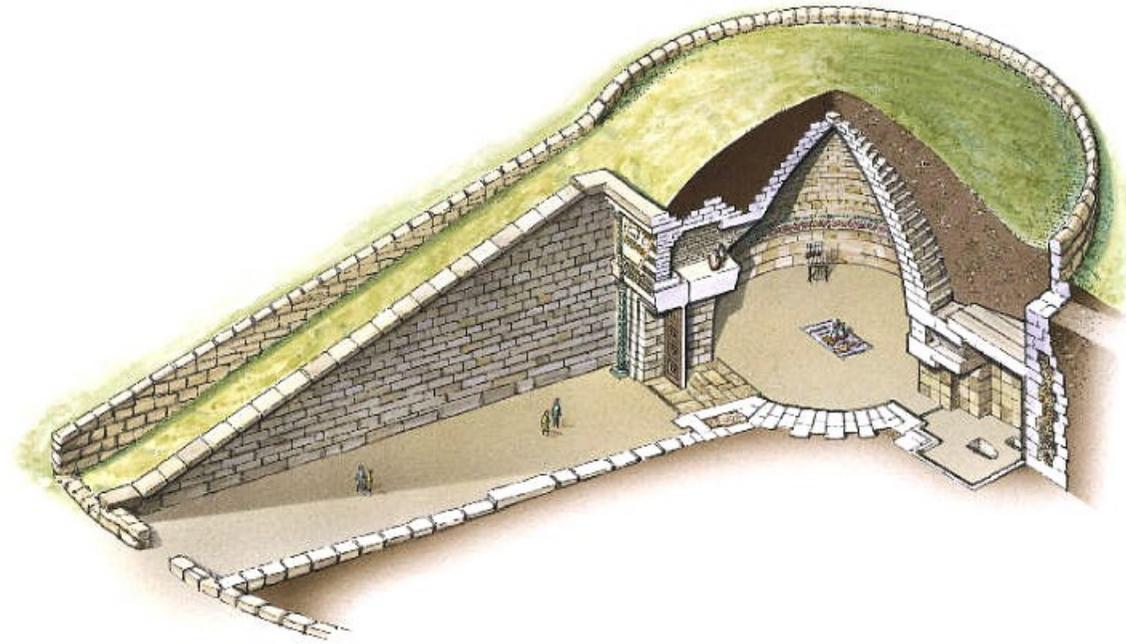
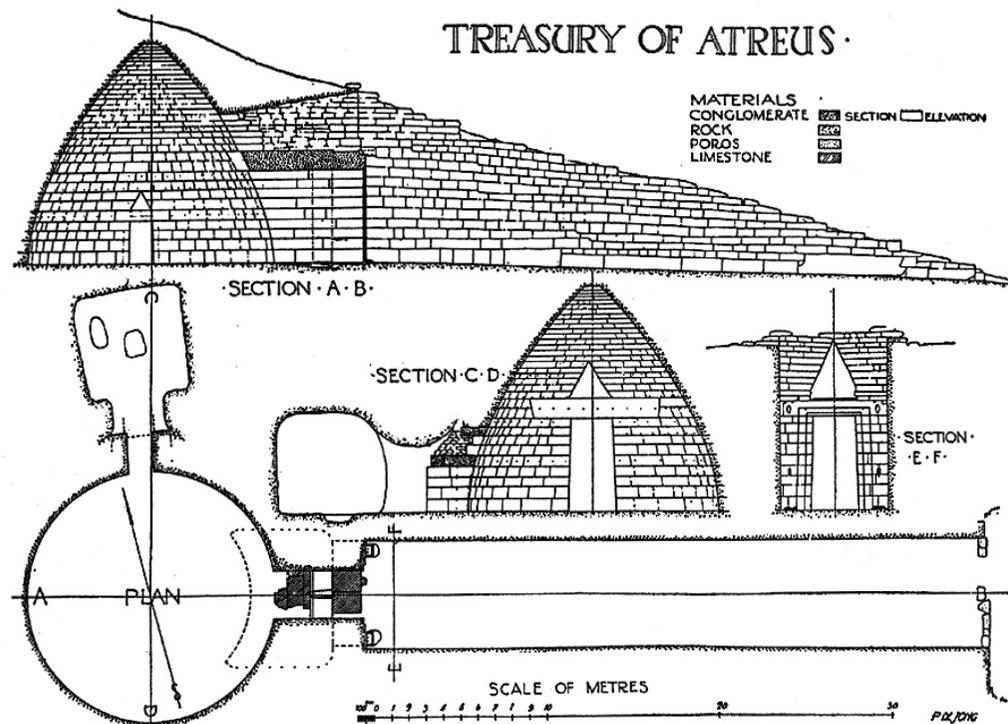
Anche **Micene** era cinta da **poderose mura** capaci di esprimere un senso di forza e di maestosità.

Lungo le mura si apre la cosiddetta **Porta dei Leoni**: un massiccio **trilite** sormontato da un **monolite** triangolare decorato con il bassorilievo di due leoni rampanti affrontati davanti ad una colonna rastremata verso il basso (come quelle cretesi).



**Micene** è importante anche per le sue tombe ipogee tra le quali quella chiamata **Tesoro di Atreo** (XIV sec. a.C.). La tomba è composta da un **corridoio** scavato nel terreno (**dromos**), una **pseudocupola** composta da 33 giri concentrici di pietre progressivamente aggettanti (**tholos**) e un piccolo ambiente laterale che costituiva la camera funeraria.

video [Tesoro di Atreo](#)



L'ingresso presenta un'**apertura a forma triangolare** tale da scaricare l'architrave dai pesi della muratura (cosa che non avviene nella porta dei Leoni). La vera camera funeraria è una piccola stanza adiacente alla tholos.

Tesoro di Atreo



La stessa **drammaticità** e **austerità**, espressione di una **società guerriera**, si ritrova in alcune **maschere funerarie d'oro**, lavorate a **sbalzo**, dai tratti forti, decisi, energici, il cui uso è di derivazione egizia. La più nota proviene da una tomba di Micene, dove copriva il volto di un personaggio che l'archeologo tedesco **Heinrich Schliemann** credette essere **Agamennone**.



Maschera di Agamennone (XVI sec. a.C.)



Maschera d'oro micenea

Lo stesso **stile rigido e schematico** degli oggetti d'oro si ritrova anche nella pittura vascolare: anche quando i Micenei riprendono i temi cari alla civiltà minoica, come l'immagine del polpo, non riescono a fare a meno di trasformarli in decorazioni geometriche e stilizzate, talmente semplificate e simmetriche che spesso non è facile riconoscere il riferimento naturale.



Vasi micenei con toro e oche (XIII sec. a.C.), con conchiglie (XIV sec. a.C.) e con calamari (XIII sec. a.C.)

In alcuni casi l'**influenza minoica** faceva sì che le immagini fossero più mosse e realistiche. Da questo punto di vista sono particolarmente note le cosiddette "**tazze di Vaphiò**", due piccoli **oggetti in oro** lavorato a sbalzo, trovate tra il corredo funerario dell'omonimo principe.



Tazze di Vaphiò (XV sec. a.C.)